

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** Non mi pare che nella discussione di questo capitolo si possa risolvere la questione a cui allude l'onorevole Picardi, tanto più che bisognerebbe esaminare molti pronunziati delle Corti di cassazione. In ogni modo noi usciremmo dai confini della discussione del capitolo 36 del quale ora ci occupiamo.

Del resto, il Governo prende impegno di studiare la questione; e nel caso è disposto anche a presentare qualche proposta di legge interpretatrice delle leggi del 1866 e del 1867. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

**Picardi.** Se la discussione sarà rimandata a domani, mi riservo domani di chiedere nuovamente la facoltà di parlare, ma, fin d'ora mi preme dichiarare che non potrei accettare l'osservazione del ministro guardasigilli, e ritenere che la questione non si debba risolvere in questo capitolo del bilancio. Anzi ritengo che bisogna risolverla adesso, non come questione giuridica, ma come questione di bilancio, perchè noi abbiamo un fondo di 300,000 lire che il ministro deve distribuire con criteri che noi ignoriamo e che non può attingere alla tabella che vediamo allegata al disegno di legge, perchè la Commissione ci ha dichiarato esser quella una tabella inesatta, tuttora incompleta perchè mancavano i dati necessari per compilarne una esatta e completa.

Quindi io comincio col domandare al ministro come intenda egli di spendere queste 300,000 lire, e se intenda venire in soccorso di quei comuni che finora hanno pagato senza averne l'obbligo. Sotto questo rapporto mi sembra che la questione debba essere risolta ora, e mi aspetto categoriche dichiarazioni in proposito da parte dell'onorevole ministro; ma dal momento che il relatore chiede che il suo discorso sia rimandato a domani, mi sembra che sarebbe utile accondiscendere alla sua domanda.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

*Voci.* A domani! a domani!

**Guala, relatore.** Mi pare che gli argomenti si possano riassumere anche in pochi minuti.

*Altre voci.* Parli! parli!

**Guala, relatore.** Due considerazioni furono fatte dall'onorevole Picardi.

La prima riguarda il concorso dei comuni per

sopperire alle parrocchie povere le quali avessero un reddito minore determinato da un concordato coll'isola di Sicilia; questa questione si collega necessariamente alle disposizioni che altri legittimi imperanti di allora, in altre parti d'Italia, avevano date per queste medesime congrue. Così, per esempio, Napoleone I, nel 21 dicembre 1807, fece un decreto nel quale era stabilito che le parrocchie non potessero avere un reddito minore di 500 lire all'anno.

Nel ducato Parmense e nella Toscana esistevano leggi antiche le quali avevano determinato che le congrue fossero non minori di lire 480.

Ora, sa l'onorevole Picardi come venne compilata la tabella che noi abbiamo pubblicata come dimostrazione della questione? Sa a chi ci siamo rivolti per avere le opportune notizie? Ci siamo rivolti alle persone che ci parevano più adatte, fuori degli interessati, a poterci favorire qualche informazione, ossia ai ricevitori del Registro ed ai pretori, i quali ci hanno trasmesse alcune notizie in base alle quali la tabella fu pubblicata. È quindi evidente di per sé che essa non può dimostrare la verità che in un modo assai approssimativo; che essa è, come già fu avvertito, tutt'altro che esatta. E sa perchè fu pubblicata, non ostante che l'amministrazione del Fondo per il culto fosse di opposto parere, poichè temeva che questa pubblicazione, così inesatta, avrebbe potuto sollevare legittime discussioni? Fu pubblicata per ordine della sotto Commissione e della Commissione generale del bilancio presso la quale io insistei per questo scopo (e ne assumo in parte la mia responsabilità personale), appunto perchè, essendo quella tabella fondata sopra dati inesatti e approssimativi, era conveniente che sopra questi dati si esercitasse, in certa maniera, la pubblica opinione.

Che cosa avverrà di questa pubblicazione? Evidentemente questo: che come ha fatto oggi l'onorevole Picardi esaminando la questione per la sua provincia di Sicilia, gli altri deputati e anche i giornali, avranno interesse a pubblicare le congrue spettanti a ciascuna parrocchia nelle varie provincie, minori dello 400 lire, e quindi sopra questa pubblicazione vi sarà il controllo, non solamente di coloro che sono interessati, ma anche ripeto della pubblica opinione; di modo che sarà facile far sapere alla Commissione quali sono i criteri veri sui quali si deve fondare la determinazione della congrua, del reddito di ciascuna parrocchia.

Del resto, per quanto riguarda l'assegnamento che a ciascun parroco potrà esser fatto in base